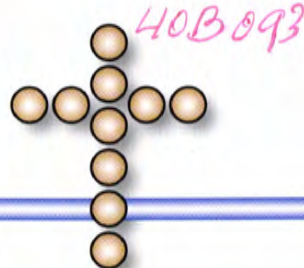




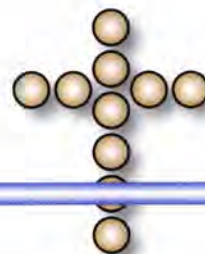
ISTITUTO INTERNAZIONALE DON BOSCO
VIA CABOTO, 27 10129 TORINO



Sig. Felice Fontanella

SALESIANO COADIUTORE





Carissimi confratelli,

nel primo pomeriggio di mercoledì 29 luglio 2009 è deceduto nella Casa Andrea Beltrami di Torino il confratello coadiutore

SIG. FELICE FONTANELLA

a 86 anni di età e 68 di professione religiosa.

I funerali celebrati venerdì 31 luglio nella chiesa parrocchiale del paese nativo, Castelletto Cervo (BI), hanno espresso visivamente, oltre il dolore, la simpatia e l'affetto di quanti hanno partecipato: confratelli, parenti, compaesani, amici...

Ha presieduto la Liturgia Eucaristica di suffragio il sig. Ispettore, don Stefano Martoglio, che nell'omelia, alla luce della parola di Dio, ha sottolineato la preziosità della vita religiosa del confratello, vissuta nel servizio umile e generoso e donata con fedeltà alla Congregazione e ai giovani.

La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Castelletto Cervo, salutata, al momento del commiato, dalle dolci note del suono della fisarmonica, suonata dal nipote, come segno di amore riconoscente, certamente molto gradito allo zio, che amava tanto suonare la fisarmonica nei momenti di festa.

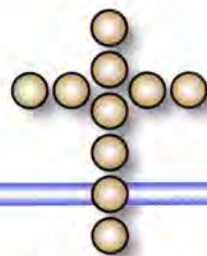
Il signor Felice Fontanella nasce l'11 dicembre 1922 a Castelletto Cervo (BI), allora provincia di Vercelli, da papà Annibale, agricoltore, e da mamma Angela Cucco, maestra elementare, ultimo di nove fratelli e sorelle.

Della sua bella e numerosa famiglia il sig. Felice parlava volentieri, grato per aver ricevuto, particolarmente dalla mamma, una soda formazione umana e cristiana. In questo clima familiare, ricco di fede e di laboriosità, germogliò in lui l'idea di una scelta vocazionale: diventare salesiano, figlio di Don Bosco.

Per raggiungere tale obbiettivo nel 1935 i genitori lo inviano alla scuola Salesiana di Cumiana, un fiorente centro agrario ed un ambiente ideale per la qualificazione dei giovani. Passerà quattro anni sereni, rivelando buone capacità intellettuali, una brillante memoria e un serio impegno nell'apprendimento delle discipline scolastiche, soprattutto di quelle agrarie.

Nel contempo egli matura spiritualmente e vocationalmente: «Dopo ponderata riflessione e assidua preghiera, sento di essere chiamato alla vita religiosa Salesiana come coadiutore», scriverà nella domanda di entrare in Noviziato.

Nel 1939 – 1940 è a Villa Moglia di Chieri per l'anno di noviziato: un anno vissuto nel fervore e nella gioia, con il forte desiderio di diventare presto salesiano



con la professione religiosa che farà nel giorno anniversario della nascita di Don Bosco, il 16 agosto 1940.

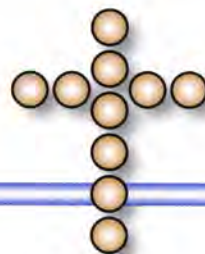
Dopo il noviziato rientra a Cumiana per conseguire la Licenza di Scuola Tecnica Agraria, titolo che gli permetterà di essere docente di agrimensura fino al 1946. Ricorderà gli anni di Cumiana per tutta la vita, non solo per l'esperienza didattica, per la presenza di animazione in mezzo ai ragazzi, ma soprattutto per la tragedia della seconda guerra mondiale, che coinvolse anche la popolazione del paese nella rappresaglia del 3 aprile 1944 ad opera delle SS italo tedesche con la fucilazione di cinquantuno cittadini.

Nel 1946 lascia il Piemonte per Roma, comunità di san Tarcisio, chiamato dai Superiori al ruolo di guida alle Catacombe. Cambierà totalmente lavoro: non più a contatto con la terra, ma con le persone! Saranno quattordici anni pieni di attività e di iniziative, nei quali il sig. Felice manifesta doti di signorilità, di accoglienza, di zelo nell'accompagnare e animare i pellegrini e, nel tempo libero, nell'assistenza dei ragazzi dell'aspirantato.

Rimane a Roma ancora alcuni anni in qualità di *factotum*, prima nella comunità salesiana del Vaticano e poi nuovamente in quella di san Tarcisio. Un allievo di quel tempo, ora salesiano, così lo ricorda: «Ho conosciuto il sig. Fontanella a Roma san Tarcisio, quando ho cominciato l'aspirantato (1951). L'ambiente era ideale e i salesiani che ci hanno accompagnato erano veramente l'*optimum*. Il sig. Felice non era nostro insegnante a scuola; ma ci ha insegnato moltissimo fuori delle aule: vivendo sempre amabilmente in nostra compagnia in cortile, a passeggio, nelle vacanze... era un assistente aggiunto, sempre pronto a tamponare le inevitabili emergenze. Tante volte l'ho incontrato dopo (anche durante la Teologia) e sempre l'ho trovato uguale a se stesso. Assicuro il mio suffragio come ringraziamento di quel tanto che ho ricevuto da lui e che non ho potuto o saputo ricambiare» (don Valerio Pingitore).

Nel 1968 ritorna in Piemonte, a Torino, all'Istituto Internazionale Don Bosco. Sarà la sua casa per quarantuno anni. Ha servito la comunità in diverse attività domestiche, benvenuto dai confratelli, specialmente dai chierici, per la sua semplicità, per la sua testimonianza di religioso fedele e umile, per il suo stile arguto di comunicare, per la sua furbizia nel farsi compattare e coccolare per i tanti malanni che diceva di avere. Stava volentieri in comunità tra i confratelli per raccontare piacevolmente piccole storie di vita vissuta oppure per poter consegnare, con l'atteggiamento di chi ha fatto qualcosa di importante, all'inizio dell'anno scolastico, i «famosi» block-notes, prodotti accuratamente con mesi di lavoro.

Scrivo un suo ex direttore: «Negli anni trascorsi alla Crocetta ebbi modo di am-



mirare la sua nobiltà d'animo e il suo tratto signorile, uniti ad una sentita deferenza nei riguardi dei Superiori. Era un modello caratteristico di coadiutore secondo il cuore di Don Bosco» (don Raimondo Frattalone).

Un altro aggiunge: «Ho ripensato agli anni trascorsi insieme e alla sua gratitudine per tutte le piccole delicatezze che gli riservavo» (don Gianni Asti).

Negli ultimi anni, incoraggiato dalla comunità e dall'infermiera suor Lucy, ha dovuto sopportare con santa rassegnazione non poche sofferenze fisiche e psicologiche, dovute particolarmente alla sua malferma salute, sempre più precaria.

La frattura del femore nel mese di giugno gli è stata fatale. Dopo un inutile tentativo di intervento chirurgico all'ospedale Mauriziano, viene ricoverato nella casa di cura Andrea Beltrami per un'assistenza più adeguata. Era ormai così debilitato che non si è più ripreso. Lentamente si andava spegnendo, anche se in qualche momento dava ancora segnali di lucidità, come quando gli è stato amministrato il sacramento dell'Unzione dei malati.

Accompagnato amorevolmente dal personale della casa si è spento serenamente il 29 luglio. Era pronto per il Cielo. Dal Cielo continuerà ad essere in comunione con noi nell'invocare dal Signore sante vocazioni Salesiane, specie di coadiutori. La preghiera e le opere di bene in suo suffragio siano l'espressione concreta del nostro affetto e della nostra riconoscenza.

Il direttore e la comunità della Crocetta

Torino, 13 novembre 2010

Memoria del Beato Artemide Zatti

DATI PER IL NECROLOGIO

Sig. Fontanella Felice, nato a Castelletto Cervo (BI) l'11 dicembre 1922, morto a Torino il 29 luglio 2009 a 86 anni d'età, 68 di professione religiosa.

